Anno IV. - N. 1275 Trieste, Lunedì 6 Luglio 1885. (Edizione del meriggio). Anno IV. - N. 1275

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio fl. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2,70 al trimestre; matt. e meriggio fl. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale fl. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. -- Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera. MADRID 5. Ieri 600 morti per colera, dei quali 4 a Madrid. Il dottor Ferran si rifiutò di dare al Dr. Brouardel campioni del vaccino contro il colera, nonchè di permettergli di assistere agli innesti. In seguito a ciò il Dr. Brouardel, ritenendo esaurita la sua missione ripartì per la Francia. Ad Aranjuez si sono chiusi gli istituti scolastici. In cinque provincie gli studenti vanno in processione per raccogliere offerte pei colerosi. Qui sono entrati nel palazzo reale. Il Re diede 6000 franchi, la regina 5000 e l' infante 2000.

— PARIGI 5. Il governo ha ordinato di tenere in osservazione le persone provenienti dalla Spagna e al caso d'isolarle.

Nuovo prestito turco. COSTANTINOPOLI 5. Per poter pagare gli stipendi che scadono con le feste del *Ramazan* il governo ha concluso un nuovo prestito di 500,000 lire sterline con la Banca imperiale ottomana a Costantinopoli verso lo interesse del 10 per cento e la provigione del 2 per cento.

Alla corte di Weimar. WEIMAR 6. La principessa Elisabetta (figlia del gran duca di Sassonia - Weimar-Eisenach) cavalcava ieri in compagnia del padre, allorchè il cavallo imbizzarrì e gettò a terra la principessa. Questa perdette i sensi e riportò grave ferita al capo.

L' Esposizione dell' 89. PARIGI 6. Il governo ha accordato un credito di 100,000 franchi per continuare gli studi sul progetto dell' esposizione nell'anno 1889.

Processo Lopez. ANCONA 5. Ai detenuti Lopez, Lorenzetti e Pierini fu proibito di ricevere il cibo da fuori le carceri.

— ROMA 5. Anche ieri la moglie del Governatori fu interrogata a lungo dal questore Serrao. Mi si riferisce che la famosa ricevuta delle 900 mila lire non sarebbe scritta di calligrafia del Lopez. Ciò avrebbe constatato la perizia calligrafica. Il questore s' irritò con la Governatori dicendole che lo aveva ingannato consegnandogli la ricevuta del Lopez e l' aveva perciò creduta scritta da lui. Il carattere del Lopez è bene imitato. La firma del Lopez, però, sarebbe autentica. Di questo interrogatorio si stese verbale. La Governatori lo firmò. Si dice che siano imminenti altri arresti, sempre in relazione col famoso furto.

Il processo Sbarbaro. ROMA 4. L'avv. Mattiauda ha telegrafato all' avv. Avellone di sostituirlo nella difesa dello Sbarbaro il cui processo si deve riprendere oggi. Il Mattiauda — il superstite difensore di Sbarbaro — è trattenuto a Savona da un processo per omicidio. Ma l' Avellone che è stato teste nel processo Sbarbaro non è possibile che assuma la difesa. Perciò chiederà un rinvio del processo.

Furto di mezzo milione. NAPOLI 5. Ieri verso la mezzanotte i coniugi Fragalà, tornando a casa dopo un' assenza di tutto il giorno trovarono l' uscio aperto. Tutti sapevano in casa, compreso il servo Zungri, che la famiglia avrebbe pranzato fuori. Tornata a casa, una bambina undicenne, si accinse ad aprire la porta. Questa cedette subito. La bambina si mise a gridare. I genitori, salita in fretta la scala, trovarono la porta aperta, forzati gli usci dello studio e della camera da letto. Da un tiretto dello scrittoio mancavano cambiali in bianco per 80,000 lire. L' armadio della camera da letto fu aperto con chiave falsa, trovata per terra. Gli scompartimenti del *secretaire* furono scassinati e vuotati. Il valore approssimativo del furto è di lire 320,000. La signora Fragalà, entrando nella camera da letto, svenne. La bambina le faceva animo. Vennero lasciati intatti i servizi da tavola, i titoli di rendita intestata ed altri valori bancari, fu arrestato il servo. Si protesta innocente.

L' incendio di Horodenka. CZERNOWITZ 5. Telegrafano da Horodenka che l' incendio è spento, non avendo trovato più nulla da distruggere, ma 5000 persone sono senza tetto, accampate sulle strade, prive di cibo e di vesti. Temesi lo scoppio d' un' epidemia.

Nubifragio. BUCAREST 6. Il villaggio Floreti presso Filiasch fu sommerso in seguito ad un nubifragio. Molte case furono strappate, sette uomini annegarono.

Il Sultano ammalato. COSTANTINOPLI 8. Il Sultano è ammalato di un furuncolo che minaccia di cambiarsi in vespaio. Poco persuaso dei medici di palazzo ha richiesto l' opera di medici cristiani. Non c' è per ora alcun pericolo ma da 4 giorni non riceve più alcuno.

Una signora che uccide il suo castaldo. ROMA 5. Una signora, in un piccolo paese degli Abruzzi, uccise con un colpo di revolver il suo castaldo. Ecco di che si tratta. La contessa Belgioioso, moglie del deputato, ha una nipote che ha circa tre milioni di dote. Il figlio del castaldo della contessa, che è ufficiale nell' esercito, s' invaghì della giovane e ricca patrizia, e questa, pare, lo corrispose. La contessa fece opposizione all' amore dei due giovani. Allora il giovine innamorato pensò ad un rapimento della bella, ed il padre del giovane, il castaldo della contessa, cercò di aiutare il figliuolo nell' impresa. La contessa Belgioioso, si accorse che le stavano conducendo via la nipote. Accorse: si oppose al rapimento; nacque una colluttazione e con un colpo di revolver uccise il castaldo. Si inizierà un processo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto Leva il sole ore 4.23, tram. ore 7.45. — *Oggi:* S. Isaia — *Domani:* S. Vilibaldo — Termometro C. ore 7 ant. 24.2, ore 2 pom. 29.0. — Altezza barometrica 760.6.

Ieri, giornata caldissima, sotto l' afa del solleone, al mezzodì, un nugolo vaporoso di vestiti chiari, di cappellini di pizzo, un risplender vivificante di parasoli colorati.

Gran folla in tutti gli stabilimenti balneari. Il „Maria" tra mezzodì e le due, animatissimo. Nelle ore antimeridiane in specie, folla ai bagni di spiaggia. Tramway e omnibus zeppi.

Al giardino publico, nelle prime ore del mattino, molte signore distinte, eleganti. Gente anche al mezzodì e al dopopranzo.

Dopo l'acquazzone, alle 4 e mezza del pomeriggio, la temperatura si rinfrescò. Folla all' Acquedotto; il solito movimento nei caffè di piazza Grande.

E la gita della Ginnastica? Ne diamo relazione a parte.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Una borsetta, contenente un piccolo importo di danaro, rinvenuto dal conduttore dell'impresa Bertin, sig. Antonsich, nell'omnibus N. 1. — Un permesso di viaggio e libretto di servizio marittimo, rinvenuto, pure, in un omnibus dell' impresa Bertin. — Un viglietto di cancello rinvenuto dalla signora Giuseppina Vouch, in Piazza Barriera vecchia. — Un' ombrellino, rinvenuto nella macelleria in via Capitelli. — Un paio occhiali, rinvenuto in Corso. — 2 chiavi inglesi, rinvenute vicino la chiesa S. Antonio nuovo, dalla sig.a Maria Paussich. — Una firma del lotto, con vincita dell' ambo, rinvenuta dal girovago Zandonatti e ritirata al nostro ufficio dalla legittima proprietaria G. D.

Servizio telefonico. L'ufficio edile, a quanto apprendiamo, avrebbe avuto incarico di studiare un progetto per la comunicazione telefonica dell' ospitale, del manicomio, del Monte civico, dei depositi petrolio di Santa Sabba, dei vigili ed altri uffici dipendenti, col Palazzo di città

Il festival della Previdenza. Ne abbiamo parlato ieri diffusamente; due parole oggi a completare la relazione.

I tre grandi *boquets* con nastri che il signor Giulio Perotti ha ulteriormente regalato nell' occasione del Festival al Giardino Publico, furono messi all' incanto

L' aggiudicatario del primo mazzo fu, come abbiamo detto ieri, il nostro podestà Riccardo Bazzoni, per f. 20. Il secondo fu aggiudicato per f. 11, al sig. Petrovich. Il terzo fu deliberato per f. 15,20 al sig. Ernesto Breisach che è il cognato del sig. Perotti e direttore dello Stabilimento di fioricoltura, ma egli con cortesia squisita lo regalò nuovamente alla „Previdenza"; fu dunque messo all' asta un' altra volta e venduto al sig. bar. Currò junior per f. 13. — Il ricavo totale dell' asta fu quindi di f. 59,20.

Pervennero inoltre le seguenti oblazioni: Deputazione di Borsa f. 25. Carlo bar. Reinelt f. 20. Fortunato cav. Vivante f. 10. Rosario bar. Currò senior f. 10. Giuseppe bar. Morpurgo f. 10. Diversi f. 56,40. Totale f. 131,40.

Il risultato complessivo di questa festa verrà partecipato fra qualche giorno.

La Ginnastica a Pirano. Parte l'*Aida* alle 4 e un quarto sotto un cielo di piombo, con la bandiera azzurra sull'albero di maestro; e mentre la banda sociale suona una marcia trionfale, le signore vestite di bianco, salutano da prora e da poppa, sventolando i fazzoletti. I passeggeri dell'*Intrepido* e del *Giustinopoli* che si trovano ai lati, gridano evviva.

La bandiera azzurra si alza e si abbassa tre volte, poi si fila. — Piove, e un vento che spira da tramontana, scaglia una gragnuola fitta sulle guancie delle signore. — Poi il tempo si rasserena, le nubi si sbaragliano, una miriade di faville, che il sole dissemina sul mare di un turchino carico, lo somiglia ad un mare di fuoco. Da lontano le bige terga dei monti che s' accendono stranamente, laggiù, a destra, il sole che tramonta. — Uno spettacolo stupendo.

Si tocca *Pirano*; si passa la lanterna e si vede la piccola città piena di popolo festante, piena di pali, di bandiere, di frasche. Sul lungo molo sta eretto un rialzo imbandierato, su cui suona la banda civica, e il Consiglio comunale attende la rappresentanza della Ginnastica.

Il Dr. Fragiacomo, assieme ai signori Fonda e Dr. Bubba muovono incontro all'avv. Venezian. Il primo consigliere municipale dà il benvenuto in nome della città, l'avv. Venezian ringrazia e risponde salutando Pirano.

Si va al Consiglio, in piazza; le bande suonano; dalla loggia del grande Palazzo Comunale comparisce il presidente della Ginnastica assieme al Consiglio di Pirano ed alla rappresentanza della società di mutuo soccorso. L'effetto è grandissimo. Trieste e Pirano si stringono in un fraterno amplesso, fra i concenti della musica, fra le grida di esultanza della folla.

Il vecchio piranese non ricorda una festa simile. Tutta la città è piena di palloncini illuminati, c'è un subisso di gente, c'è una esultanza fra quella folla, da non credersi: ardono i bengala, le racchette, le candele romane facendo piovere stelle, zaffiri, rubini; volano le comete nell' aria, portando dietro una coda di scintille dorate, girano rumoreggiando le ruote d'effetto, terminanti in una *Evviva Pirano — Evviva Trieste.*

Stando nella Piazza si scorgono da lontano le rocche illuminate a luce di bengala; la leggenda piranese che corre fantastica e poetica su quelle castelle pittoresche, assume un carattere leggendario.

Il Duomo alto, severo, proietta sulla piazza un' ombra maestosa, la flottiglia di *tartane* e di *toppi* chioggiotti, sono imbandierati ed incendiano fuochi d' artificio. Pirano ha accolto Trieste con una ospitalità degna della sua origine; fedele ai suoi principî, conseguente alle sue azioni ha detto chiaro, a nome dell' Istria, l' affetto che ci porta.

Così si giustificano gli evviva: a San Giorgio, a San Giusto, alle imbarcazioni delle Società Glauco, Esperia, Operaia, Ausonia, Ginnastica, che intervennero alla festa, a tutti i sodalizi, a tutte le istituzioni democratiche. A Pirano si è fatto passare la volontà del paese: il palazzo del Procuratore di Stato era illuminato.

Al ritorno piove di nuovo; la luna impallidita getta sulle spume bianchissime del mare splendori magici con delle fosforescenze d'argento.

Si giunge a Trieste con un forte ricordo e con una splendida notte: non pioveva più.

Supposto incendio. Nel cortile della casa in via delle Acque N. 20, il signor Carlo Silvestri tiene un magazzino con alcuni barili di cosidetti *cedrini*. L'altra sera, prima di chiudere il magazzino, fu spento il fuoco che aveva servito per far liquefare lo zucchero. Pare che i tizzoni non fossero ben spenti, e dopo poco si riaccesero. Il signor Polli, coinquilino, vedendo che dal magazzino usciva del fumo, corse a chiamare i vigili. Arrivarono subito due carri.

Il signor Francesco Righini, amministratore della casa, fece aprire il magazzino, ma il fuoco... non c' era. I carboni sul fornello stavano consumandosi tranquillamente e bastò un secchio d' acqua per spegnerli del tutto.

Il delitto del parco Newton *89)

— Scommetto che anche costui erediterà l'affezione che il generale aveva per suo fratello e che il generale, morendo, lascerà tutto a lui, mormorò Kester, appena Hevith, fu uscito. Ma che cosa me ne viene a me di tutto questo, a me che sono ormai il proprietario di Park Newton con 11 mila lire di rendita?

Dieci minuti dopo, Kester con un' aria di dignità e d'importanza, di cui egli stesso non si accorgeva, entrò nella sala da pranzo, dove era il generale.

Egli si sentiva un altro uomo affatto nella propria stima e in quella del mondo dal momento che era per sempre sparito il fantasma della miseria, che lo spauriva due giorni avanti, mentre seduto al club, si disponeva a dire addio a questo mondo nel quale non poteva più campare.

E così, mentre scendeva le scale, pensava fra sè e sè, che se suo cugino fosse morto qualche settimana più tardi, egli non sarebbe stato lì per ereditare le undicimila lire, perchè non avrebbe avuto la pazienza di aspettarle, ma che eran venute a rendergli la vita. Che sorpresa, se la sua ombra avesse assistito all'arrivo di quella di Dering nell'altro mondo! Scacciò dalla sua mente questo pensiero che lo agghiacciava, come se avesse attraversato una corrente d' aria fredda, e entrò nella sala da pranzo.

Fece colazione in compagnia dello zio solamente, perchè era già tardi, e Drayton e Whiffins erano andati ad ammirare la bella veduta dei dintorni.

— Quanto a Riccardo - disse il generale - è un ragazzo stranissimo. Mangia dove si trova e a qualunque momento; non si sa mai se sia, o non sia in casa. Nonostante, mi piace, e gli voglio molto bene! Sbaglio, o egli mi ha detto di avervi incontrato una volta o due, molti anni or sono?

— Sì, mi rammento di averlo visto - rispose Kester - ma, come avete detto, molto, molto tempo fa!

— Or bene, se vi rammentate che cosa era allora, non lo troverete molto cambiato. Eccolo! ora lo vedrete e giudicherete!

A queste parole, Riccardo entrò dalla porta del terrazzo nella sala da pranzo. Si fermò sulla soglia per un momento e i suoi occhi s'incontrarono con quelli di Kester; i due cugini si guarderono con curiosità.

Kester potè appena reprimere un movimento di sorpresa vedendo Riccardo. Gli pareva che quegli occhi non potessero essere che quelli del cugino, che dicevano morto. Erano dello stesso colore, grigio scuro, e avevano assolutamente la stessa espressione.

Ma guardandolo poi più minutamente, scorse in essi una differenza innegabile. Questi erano freddi, serii, tristi e parevano animati da un cupo desiderio di vendetta; mentre quelli di Lionello erano pieni di brio, di allegria e di franchezza. Ma pur tuttavia Kester non si poteva capacitare di tale e tanta somiglianza. La voce era la stessa, e gli pareva di udire Lionello stesso. Quella voce gli andava a cuore e gli faceva il medesimo effetto che se uscisse dalla tomba.

Ma gli occhi e la voce soltanto potevano confondere i due fratelli, poichè Lionello era di carnagione chiara, aveva la barba e i baffi biondissimi e i capelli ricciuti; Riccardo era invece scuro e abbronzito dall'ardente sole dell'Indie, aveva i capelli corti, ruvidi e neri come la pece, e divisi con molta cura sulla fronte. Non portava nè barba nè fedine; ma solamente dei baffi lunghi folti e nerissimi. Una cicatrice che gli partiva dalla palpebra sinistra e traversava tutta la gota, era il resultato d'una caduta nell'infanzia.

Kester si rammentava benissimo che quella cicatrice gli aveva dato nell'occhio quando vide Riccardo la prima volta, perchè quella ferita sciupava molto la sua faccia, che altrimenti sarebbe stata bellissima.

Guardando Riccardo per profilo, pareva Lionello in persona; infatti i due fratelli avevano ambedue i tratti dei Saint-George, una faccia franca, energica e leale. Ed era forse per questa cagione che il generale preferiva i due fratelli a Kester, il tipo del quale era affatto differente.

I due cugini si guardarono muti per un momento, come due gladiatori che avanti d'incominciare la lotta, misurano con lo sguardo la forza dell' avversario.

Continua.

*) Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Ferdinando Garbini.

La morte di un ex-oste. Ieri, dopo il meriggio, l'ex-oste Valentino Jurza, d'anni 71, dopo aver mangiato poco, ma bevuto molto, si trattenne qualche tempo esposto al sole, presso la Loggia in Piazza piccola. Improvvisamente si sentì venir meno, e istintivamente si piegò a terra. Alcune donne gli si fecero attorno, e procurarono di assisterlo; poi, accertatesi che il suo malessere aggravava, ed un sudor freddo scendevagli dalla fronte al viso, invocarono l'aiuto di braccia più robuste per trasportarlo nella vicina farmacia „All' Amazzone Trionfante". Adagiato il sofferente su d' una seggiola, se ne effettuò il trasporto deponendolo nella retrocamera della farmacia.

Casualmente ivi trovavansi tre medici, fra i quali i dottori Brunetta e Giaxa che gli apprestarono le prime cure. Si constatò che il disgraziato venne colpito da paralisi, e trattarsi d'un caso disperato. Allora, chiamata una guardia di p. s., e fatto venire una vettura, lo si mandò all'ospedale, ma durante il tragitto l'infelice spirava.

All'ospedale, il Dr. Usiglio ne dichiarò il decesso, un ispettore di p. s. visitò il cadavere requisendo un portafogli con molte bancanote e degli oggetti preziosi, poi, col torgone Zimolo, il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria di S. Giusto. Il defunto abitava in via Salita Promontorio N. 150, casa Sambuco. Era vedovo senza prole. I parenti di lui, appena ebbero contezza del fatale accidente, disposero pei funerali che avranno luogo oggi alle 6½ pom.

Calci che attirano il coltello. I lettori ricorderanno che nel nostro numero 1271 fra le varie notizie di cronaca ve n'era una così laconicamente concepita: „Maria Planis d' anni 41, trafficante girovaga di dolci, veniva accolta all' ospedale con lesioni al torace, prodotte da calci assestatile dal proprio marito. «Or bene, questa partita aperta con dei calci, si chiuse ieri con una coltellata inferta al marito dal cognato. Ecco come si passarono le cose. Il fratello della Maria, venuto a cognizione che l' Antonio Planis, maltrattava continuamente la moglie, sì da ridurla a ricoverarsi all'ospedale per le percosse ricevute, ieri alle ore 9 ant. lo affrontò in Piazza Barriera vecchia, e precisamente dirimpetto alla farmacia Picciola, e lo apostrofò aspramente. L' Antonio alle rimostranze del cognato, ribattè con alterigia. Ne nacque un vivo alterco: poi passarono alle mani e si scambiarono alcuni pugni. Ma la colluttazione purtroppo non ebbe fine se non quando il vendicatore della sorella vibrò un colpo con arma da taglio al proprio cognato producendogli una ferita al capo. Il feritore venne subito arrestato ed il ferito, trafficante, che ha 41 anno ed è nativo di Gradisca, passò nella farmacia per le prime cure poscia fu accompagnato all' ospedale da una guardia di p. s.

Le gite di ieri. La prima gita si effettuò alle 6½ ant. col piroscafo „Vergerio" alla volta di Grado. Vi presero parte 70 persone. Alle 2¼ pom. partì il piroscafo „Carli" per Capodistria con 160 gitanti. Alle 4¼ pom. vi fu la gran partenza della società „Unione Ginnastica" per Pirano, coi piroscafi: Aida, Giustinopoli e Intrepido. Avevano preso imbarco oltre 400 persone. Seguivali il piroscafo „Adriana" con 220.

Appena i detti piroscafi si trovarono fuori del porto, scoppiò improvvisamente una forte bufera con colpi di mare, vento, ed un impetuosissimo acquazzone. Si temeva anzi non potessero essi proseguire il viaggio, ma i capitani conobbero trattarsi di cosa di poco momento e non vollero tornare indietro. Infatti, da lì a 20 minuti, tutto cessò, ritornando a risplendere il sole.

Con la ferrovia per Cormons e stazioni intermedie gitanti 179.

Per procurarsi dell'aria pura. In Inghilterra e in America è stata fatta testè una nuova e curiosa applicazione industriale della elettricità. Mediante semplici scariche elettriche si è pervenuti al risultato singolare di sbarazzare completamente l'aria dalle molecole polverose che porta sospese, a filtrarla come se fosse passata attraverso diversi pezzi di ovatta.

Questa notizia ha la sua importanza; poichè, in un certo numero di fabriche e di officine si ha un grande interesse a spogliare l' atmosfera dalla polvere che si accumula e spesso anche a raccoglierla per farle subire un trattamento ulteriore.

Questa proprietà particolare della elettricità è chiamata evidentemente a rendere dei grandi servigi all'industria e all'igiene in generale.

Il mezzo è d' altronde alla portata di tutti. Una piccola pila, un piccolo rochetto d'indiacono e alcune centinaia di scariche tra il soffitto e il pavimento. Il mezzo sarebbe veramente comodo per procurarsi dell'aria pura. L' esperienza è dunque da raccomandarsi, benchè sino a quando non se ne siano fatte molte prove, si possono avere dei dubbi sulla sua efficacia.

Rissa. A Dolina, in un' osteria triste, sudicia, da cui si sprigiona un puzzo orribile, *sui generis* era seduto il villico Giovanni Skoria, dinanzi ad un *mezzo*, centellinando filosoficamente la nerastra mistura. - Un altro villico entrò, salutò lo Skoria e, ordinato da bere, gli sedette a fianco, ed imprese a discorrere secolui. Sembravano amici, eppur non lo erano. Ad un dato momento l' *altro* vide nelle mani del Skoria una falce.

— È mia, questa falce, egli disse nel dialetto astruso de' suoi nonni.

— No, non è tua, t'inganni.

— È mia, mia ti dico, - ripetè l'altro - e, visto che lo Skoria cercava di riporla in tasca, gliela strappò di mano. Da qui un alterco che si *chiuse* coll' *apertura* di una ferita da taglio sul capo dello Skoria, prodottagli da un colpo vibratogli colla stessa falce dall'*altro*, che, come un lampo scappò fuori dell'osteria.

Lo Skoria, raccomandandosi alla miracolosa apparizione di Pliscovizza, chiese lo si accompagnasse al nostro civico ospedale. Vi giunse alle 11 antim. e vi fu accolto.

In Pretura. Mercoledì scorso il facchino Giovanni Cante, alquanto brillo, trovò beghe colle propria madre, per questioni famigliari. Non volendo far del male alla propria genitrice, ma pur sentendo il bisogno di sfogare l' eccitazione in cui si trovava, prese una cassetta da fiori colma di terra e la scaraventò fuori della finestra nella sottoposta via del Rivo. Per buona ventura la cassetta non colpì alcuno. Poi, sceso nella via si diede a scagliare sassi furiosamente contro la casa. Un bimbo fu ferito al piede leggermente; altri passanti ebbero un bel da fare a scansar le sassate. Giunte le guardie per arrestarlo ei fuggì e corse tanto che non lo raggiunsero. Lo arrestarono però, alla sera, a casa.

Ierlaltro comparve dinanzi al Pretore Accampò l'ubriachezza totale. Il Pretore, stando alle emergenze, l'ammise parziale, e condannò il Cante a tre giorni di arresto.

Male improvviso. In via Pozzo del Mare, ieri, nelle ore ant. le guardie di p. s. raccolsero dal suolo un tal Giuseppe Vadopitz, d' anni 78, villico, da Sessana e lo accompagnarono all'ospedale mediante vettura. Il vecchio villico, assalito da improvviso malore, era stramazzato al suolo.

Accidente. Iermattina, alle 10 ore, nel condurre fuori da un portone di piazza Barriera Vecchia, un carro carico di tavole, il falegname Luigi F. venne preso tra lo stipite del portone ed il timone del carro, riportando una forte ammaccatura al fianco destro. Lo si dovette accompagnare alla propria abitazione in via della Tesa.

La moglie che ferisce il marito. Abbiamo verificato che quella Maria Dadas, che ferì il proprio marito stando in letto, non ha mai fatto *scherzi* dello stesso genere a nessun altro. La voce publica equivocava con un'altra Maria, pure dalmata, venditrice di mercerie, condannata in passato a 4 anni di carcere per aver operato il proprio marito, suonatore d'organetto.

Piccola cronaca. Una donna si portò nel cancello di mediazioni in via del Fontanone col pretesto d' impegnare una polizza di pegno, ed intanto seppe destramente rubare un paio di pantaloni ed un gilet del valore di fi. 5, che impegnò poscia presso un altro cancello di via Malcanton.

— La signora Clotilde M. consegnò giorni sono, per alcune spesucce al giornaliero Celeste C.. fiorini 11, ma questi si appropriò la sommetta e non si fece più vedere.

— Nello stesso modo anche il garzone macellaio Antonio J., gabbò il suo principale, di fi. 4.

— La servente disoccupata Anna R., ricompensò la signora Orsola U., abitante in via Farneto N. 22, che le aveva dato ospitalità per alcuni giorni, rubandole degli effetti pel valore di fior. 15.

— Il fornelliata Celeste P. depositava all' autorità di polizia, tre pezzi da 20 soldi ed uno da 10 falsi, ricevuti, a quanto asserisce, da un tabaccaio presso il quale cambiò una bancanota da fior. 50.

Ogni giorno una. L'*Adria* di ieri, nella rassegna settimanale, ha questo periodo:

„Non è poi vero nient' affatto che a Trieste si nieghi il porto d' armi ai galantuomini. Ogni galantuomo — o ritenuto tale — può averlo. E se pochi lo domandano, è *che qui nessun galantuomo sente il bisogno di andar armato.*"

Secondo la logica officiale dunque tutti quelli che vanno armati non sono galantuomini! E poichè *nessun* galantuomo sente il bisogno di andar armato, quei pochi ai quali viene accordato il permesso, che cosa sono?

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Si ricerca un ragazzo per negozio. Indirizzo al „Piccolo". (1002)

Signorina tedesca desidererebbe impartire lezioni di lingua tedesca, condurre a passeggio fanciulline od essere governante. Modiche condizioni. Indirizzo al „Piccolo". 1000

D'affittare una stanza a due finestre, una ad una finestra, con o senza mobilie. Via Legna 1, II piano sinistra. (1011)

D'affittare dal 24 Agosto in poi, per tutto l'anno, un quartiere di due stanze, cucina e soffitta, con godimento di campagna, posta in Chiadino, pochi minuti distante dalla Barriera vecchia. Insinuarsi nello scrittoio della ditta Giuseppe Angeli, Palazzo Carciotti, al Canale. (1015)

D'affittare un magazzino in via del Pane. Insinuarsi nel negozio manifatture di Bartolomeo Tosoratto, via Malcanton. (1007)

Affittansi quartieri piccoli e magazzini nelle vie Galileo, Rossetti, Farneto, Riborgo, Traversale al Bosco, dell' Istituto e nell' Androna del Moro. Insinuarsi via Farneto N. 272. (863).

A Fiume cederebbesi a buone condizioni un negozio manifatture al Corso. Indirizzo al „Piccolo". (1014)

Bottega d' affittare in via S. Sebastiano, angolo colla casa N. 1, Androna Coppa. Insinuarsi in via S. Antonio N. 1, 1 p. (1012)

Smarrito dall'ufficio del telegrafo, Ponterosso, Corso e Piazza Grande, fino Hôtel de la Ville, un portafogli con diverse carte d' importanza, più 61 fior. L' onesto rinvenitore, portandolo presso il sig. Plaut e C., Via Nuova 7, 1 p., riceverà metà dell'importo. 1001

Fu smarrito un ombrellino cangiante verde-pero, dalla Corsia Stadion fino al Caffè „Orientale". Mancia portandolo al „Piccolo". (1016)

Undici. Scherzaste.. Rispettate almeno passione. (1018)

SE!

VESTITINI in tela russa, in percail, in satin, tagliati e guerniti elegantemente, costano soldi 65, 70, 75, 80, 85, 90, 95, f. 1, 1.10, 1.15 in poi.

VESTITINI in alpagas e lanetta, bellissimi, costano f. 1, 1.20, 1.35, 1.50, 1.60, 1.75, 1.80, 1.90, 2, 2.20, 2.40, 2.50, 2.60, 2.75, 2.80, 3, 3.10, 3.25 in poi.

GREMBIALINI in tela russa, percail, mussoli a, tela bleu, rosè, ecc., in ogni più moderna forma, costano soldi 20, 25, 30, 35, 38, 40, 42, 45, 47, 48, 50, 55, 60, 65, 70, 75 in poi.

COLLETTINI in ogni disegno, colore e grandezza, costano soldi 5, 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 23, 24, 25, 27, 28, 30, 32, 34, 35, 36, 38 in poi.

CAPPELINI e **CUFFIOTTINI** in raso, percail e jaconett, ogni più moderna forma e colore, costano soldi 30, 45, 50, 60, 75, 85, f. 1, 1.10, 1.20, 1.30, 1.45, 1.50 in poi.

GUANTINI in filo di Scozia, bianchi e colorati, ogni grandezza, costano soldi 16, 17, 18, 20, 22, 23, 24, 25, 26 in poi.

GUANTINI in seta, ogni tinta, costano soldi 68, 72, 75, 78, 80, 85 e più.

SCARPETTE gialle (pelle in color naturale) e bleu marin (Novità) ogni grandezza, a prezzi di fabrica.

SCARPETTE in pelle nera e pelle verniciata, ogni grandezza, costano soldi 5, 55, 60, 65, 70, 75, 80, 85, 90, 95, f. 1, 1.05 e più.

BAVAGLIUOLINI in piquet e tela incerata, costano soldi 8, 10, 12, 14, 15, 18, 20, 22, 25, 27, 30 in poi.

CALZETTINE in ogni colore, lunghe, corte, a telaio, a mano, per ogni età, costano soldi 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25 in poi.

LEGACCI, CINTURE, STIVALETTI, e mille altri oggetti, costano pochissimo:

allora

Vestite i Bambini

DAL

Negozio Viennese

C. REISS

Piazza della Borsa 602 Trieste.

F. 100.000 Vincita principale. Lotteria esposizione Budapest. 4000 Vincite in denaro. Viglietti a f. 1 vende il Cambio-valute Giuseppe Bolaffio.

GRANDE DEPOSITO 1570

ACQUE MINERALI

Nazionali ed Estere

Farmacia SERRAVALLO.

Via S.ta Caterina Num. 4

VENDITA LATTE

di CASSEGLIANO

di ottima qualità, genuino, giornalmente fresco a **soldi 14 il litro**, franco a domicilio.

Nel detto spaccio vendonsi pure

VINI

FINI NAZIONALI

in bottiglie, nonchè a Litri 28 con assaggio.

NUOVA

Sartoria Economica

Corso N. 26, p. I

GRANDE

Arrivo Stoffe

Pura Novità

Vestito completo sopra misura

F. 12

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI

UNGARO FRANCESE

(Franco-Hongroise)

IN BUDAPEST

Capitale fondazionale:

10,000,000 di fr. in oro totalmente versati.

Assicura verso modici premi contro: i danni dell'incendio, del fulmine e delle esplosioni, delle rotture accidentali dei cristalli e specchi; contro danni nel trasporto di merci e valori viaggianti per mare e per terra, nonchè sopra i corpi dei navigli ed anche sulla vita dell'uomo in tutte le più facili combinazioni.

Rappresentanza Generale in Trieste per Trieste, Istria, Goriziano, Regno d'Italia ed Egitto.

CARLO HERMET

Ufficio in **Via Nuova N. 11 p. I.**

LA MACCHIA NERA

182

Daniele la guardò.

— Tu ti rassegni molto facilmente! — le disse con un accento, ove si sentiva il fremito di una spaventevole gelosia.

Fernanda lo guardò, a sua volta, stupita dapprima; poi, indovinando il suo sentimento, gli disse con un triste sorriso:

— Rassicurati! C' è una parte del suo programma, che non si realizzerà, te lo giuro! Sono madre! ma sono anche donna... Se appartengo a mio figlio, appartengo pure all' uomo che mi ama come mi ami tu... Non ho il diritto di trafiggerlo così crudelmente, di sacrificarlo senza pietà, neppure all'amore materno... Eppoi c' è un grado d' avvilimento, sappilo bene, al quale la tua Fernanda non scenderà mai... Essa prima morrebbe. Pel resto bisogna cedere, se la tua coscienza te lo permette.

— Perdonami! — disse Daniele, vergognandosi di averla sospettata capace d'una debolezza o d' una bassa rassegnazione, di cui quell' anima altera era incapace — Ma che intendi per cedere?

— Non accusare mia madre, arrestare il processo e stornarne il corso.

— Sarà indegno! — rispose Daniele con aria cupa — ma ti debbo questo sacrificio... Bisogna che ti salvi ad ogni costo; è il mio primo dovere, e non vi verrò meno. Però sarà difficile e pericoloso!

— Grazie! — disse Fernanda — E' più urgente, più necessario che tu non credi. La contessa e mio marito hanno preso le loro misure, sono pronti a tutto... Tieni, leggi questa lettera di mia madre!

E gli porse la lettera che le aveva scritto Diana.

— Quella donna è un mostro! — balbettò Daniele spaventato, per tanta perversità — Sì, cediamo per un momento alla tempesta... Ma io ti vendicherò. Fernanda, lo giuro pel nostro amore... ti strapperò agli artigli loro... Ma quando? come? L'ignoro... eppure così sarà!

Bisognava separarsi.

Fu uno strazio orribile ed ambedue credettero doverne morire, quando si strinsero la mano.

Restata sola, Fernanda lasciò la maschera della calma e della rassegnazione che aveva avuto l' eroismo di sostenere, in presenza dell' amante, per non farlo disperare.

Le sue belle fattezze si alterarono, lasciando apparire le traccie delle orribili angosce che la martirizzavano internamente.

L' amante cedette il posto alla madre.

— Giorgio! figlio mio! — mormorò e svenne.

Ma non durò molto in quello stato.

Richiamata ben presto in sè dall' acuto dolore, si trascinò con pena fuori di quella camera per tornare nel suo appartamento.

Traversando la sala, vi ritrovò Primborgne che l' aspettava e che essa aveva dimenticato.

(*Continua*).